

Star e lustrini che ironia al Festival di Venezia

SALVATORE FERLITA

Si ha l'impressione, leggendo il nuovo romanzo di Gaetano Savatteri, di stare seduti alla trattoria del *Leon d'Oro* o delle *Tre Ganasce*, quelle frequentate dal grande Mario Soldati nelle pagine dei "Racconti del maresciallo". Seduti davanti a un bicchiere di buon vino e a una zuppa, intenti ad ascoltare una narrazione che scivola senza intoppi come l'acqua sul vetro. Che si inanella per immagini e citazioni, rimandi e allusioni: elementi, questi, che non appesantiscono la pronuncia dell'autore, anzi la rendono variegata e mosca.

"La fabbrica delle stelle" (Sellerio, 294 pagine, 14 euro) potrebbe essere immediatamente catalogato come "il solito romanzetto giallo a sfondo mediterraneo", per citare lo stesso Savatteri che riferisce delle attitudini letterarie del protagonista del suo romanzo, ossia Saverio Lamanna, giornalista e scrittore nato a Palermo nel 1973, già felicemente sguinzagliato in quattro precedenti racconti.

Certo, siamo di fronte a un plot con tanto di morta ammazzata e di un'indagine che fa luce sul mistero. Ma si tratta di qualcosa di collaterale, nell'economia della storia, che invece ha il sembiante di un affondo antropologico, divertito e caustico, nel corpo vivo del nostro tempo. Lamanna ha un passato di portavoce di un sottosegretario il cui quoziente intellettivo lambiva lo zero assoluto; licenziato per avergli fatto pronunciare una dichiarazione a dir poco pretenziosa, il giornalista abbandona a malincuore Roma e si rifugia in Sicilia, nella villetta di famiglia che si affaccia sulla costa trapanese. In quanto potenziale detective, ha una spalla, sgangherata e improbabile quanto mai: Peppe Piccionello, una sorta di precipitato di localismo siculo, che funge da irresistibile contraltare. Non ha tempo, Lamanna, di celebrare le esequie del proprio conto in banca, che un amico provvidenzialmente gli propone un incarico: simulare

l'ufficio stampa di una casa di produzione cinematografica per non perdere di vista la giovane Gea De Simone, con la passione per il cinema e un fidanzato parecchio manesco. A lei si deve l'ideazione di un film dal titolo a dir poco improbabile, "Nutella Dark Park". Gli attori? Una muta, l'altro latitante. La regista? Detenuta in Birmania.

L'azione del romanzo dunque si sposta subito a Venezia, dove si celebra la Mostra del Cinema: Savatteri indossa una corazza fatta di gasatissimo umorismo che lo tiene al riparo dal fascino decadente della città, che esorcizza la grazia degli abiti di lino, lo charme dei contrasti di luce, l'incanto malinconico dei campanili. Ne viene fuori un anti-Thomas Mann, un ritrattista impietoso in grado di dar corpo a registi, attori, star in genere, che sul red carpet fanno mostra di se stessi quali stranianti feticci. Tutto il mondo della comunicazione viene da Savatteri passato al setaccio, con una verve a tratti irresistibile: l'universo degli studi televisivi, il mondo delle redazioni giornalistiche lentamente si fondono per creare un ammasso distopico, il palcoscenico inquietante di una trascinate commedia degli equivoci e dei travisamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore passa al setaccio il mondo dello star system e della comunicazione con un godibile umorismo

Dalla costa trapanese l'azione si sposta al Lido per seguire la giovane Gea che ha un fidanzato manesco





Sellerio pubblica
"La fabbrica delle stelle"
di Gaetano Savatteri
Un giornalista disoccupato
tiene d'occhio l'ideatrice
di un improbabile film
Una commedia degli equivoci

L'AUTORE

Getano Savatteri, giornalista, originario di Racalmuto lavora a Canale 5. Ha esordito con **Sellerio** pubblicando "La congiura dei loquaci"



LA SCHEDA

La copertina de "La fabbrica delle stelle" di Gaetano Savatteri
Sellerio
294 pagine
14 euro

L'ILLUSTRAZIONE

I personaggi de "La fabbrica delle stelle" di Gaetano Savatteri visti da Gianni Allegrì. Protagonista è Saverio Lamanna giornalista e scrittore

